CLAMOROSE RIVELAZIONI DELL'INDUSTRIALE PACIFISTA

LA CIA TENTÒ DI RECLUTARE CYRUS EATON COME SPIA

I suoi viaggi nell'URSS, per migliorare le relazioni americano-sovietiche, avrebbero dovuto consentire di raccogliere «informazioni preziose» - Vivace reazione dei kennediani alle accuse del vicepresidente Rockefeller

WASHINGTON, 17

Lo scandalo della CIA registra nuovi sviluppi Mentre gli ex-collaboratori ed il fratello Edward del defunto presidente Kennedy respingono con sdegno le accuse mossegli dal vice presidente Rockfeller in relazione con i complotti contro la vita di statisti stranieri, personalità estranee ai due partiti denunciano nuovi episodi finora sconosciuti e l'omertà che l'ente di spionaggio ha sempre trovato tanto in seno al governo quanto in Campidoglio.

Oggi, Cyrus Eaton, il ricco industriale che ha operato per la distensione tra Stati Uniti e Unione Sovietica all'epoca della guerra fredda, ha dichiarato che la CIA tentò ad un certo momento di reclutarlo come spia. Eaton, che negli anni '50 e '60 fece numerosi viaggi nell'URSS e in altri paesi dell'est europeo per migliorare le relazioni tra Stati Uniti e paesi socialisti, ha precisato che la CIA gli aveva fatto capire che egli poteva fornire informazioni preziose grazie ai suoi contatti personali Eaton ha aggiunto di aver categoricamente rifiutato di svolgere attività di spionaggio.

Eaton ha d'altra parte indicato che nel 1969 tornò da un viaggio in Indocina con una proposta di pace nordvietnamita. «Tuttavia — ha aggiunto — l'allora segretario di Stato William Rogers, rifiutò questa offerta, affermando che preferiva attenersi alle informazioni raccolte dalla CIA, secondo le quali per i nordvietnamiti esisteva soltanto l'uso della forza». Un portavoce della CIA, interrogato sulle dichiarazioni di Eaton, si è rifiutato di fare commenti.

«Bisogna smetterla di nascondere la verità», ha dichiarato il rappresentante Michael Harrington «La democrazia non può funzionare se i suoi cittadini e numerosi rappresentanti da essi scelti vengono costantemente tenuti all'oscuro», egli ha aggiunto rilevando che due anni or sono la commissione per le forze armate della Camera dei rappresentanti apprese fatti circa la partecipazione della CIA ad assassinii politici in Stati esteri, ma non fece nulla per indagare su questi fatti, sebbene nelle sue funzioni rientri, tra l'altro, il controllo sull'attività della CIA.

La direzione della commissione, ha osservato ancora Harrington — era a conoscenza anche dell'attività illegale dello spionaggio americano nel Cile molto prima che i relativi materiali comparissero sulla stampa. Tuttavia, essa non reagì minimamente alla cosa. «A partire dall'aprile 1974 — ha detto Harrington — ho inviato 14 lettere alla commissione per le forze armate della Camera con la richiesta di fornirmi informazioni relative alle attività illegali della CIA o ai piani della commissione per impedire tali azioni, ma non ho mai avuto risposta. Si ha l'impressione — ha detto Harrington — che non sia il Congresso a controllare la CIA, bensì la CIA a controllare il Congresso».

Ad Atene, in Georgia, l'ex segretario di Stato di Kennedy e di Johnson, Dean Rusk ha detto che la questione di un eventuale assassinio di *leaders* politici stranieri «non fu mai discusso a livello governativo» durante quelle amministrazioni. Rusk ha detto che «anche quanto ha affermato Rockfeller prova che Kennedy fu estraneo, anche cognitivamente, ai fatti che tanto scalpore suscitano oggi nell'opinione pubblica».

Il senatore Frank Church, presidente della commissione senatoriale per i servizi e le attività di controspionaggio, ha dichiarato che non esiste alcuna prova del complotto per assassinare il presidente francese Charles De Gaulle. «Secondo le migliori informazioni in nostro possesso — ha detto il senatore democratico dell'Idaho — posso affermare che un tale complotto non fu mai congegnato dalla CIA o da altri enti governativi degli Stati Uniti».

La Camera dei rappresentanti ha respinto ieri con 290 voti contro 64 le dimissioni del deputato Lucien Nedzi da presidente e membro della commissione della Camera incaricata di investigare sulle attività della CIA Nedzi era stato accusato da alcuni componenti la commissione di inchiesta di aver compromesso se stesso e la commissione, che non avrebbe potuto in tal modo condurre una inchiesta imparziale.

L'iniziativa per allontanare Nedzi, deputato democratico del Michigan, dalla presidenza della commissione d'inchiesta sulla «CIA», era stata presa da un gruppo di deputati democratici dopo che Nedzi aveva ammesso di essere stato informato più di un anno fa dalla «CIA» privatamente sulla partecipazione dello ente di spionaggio americano a complotti per far cadere governi stranieri e assassinare alcuni capi di Stato

PROTESTA NELLA PRIGIONE Protesta nella prigione femminile di Raleigh, nel Nord Carolina (USA), per chiedere la sostituzione del direttore. Le detenute, che chiedevano migliori condizioni di vita, sono state affrontate dagli agenti e si sono avuti scontri di una certa violenza Nella foto una prigioniera che manifestava, sofferente di cuore, è stata colta da malore. A destra, il direttore della prigione del quale è stata chiesta la sostituzione

Riserve romene sulla cooperazione economica

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 17.

I rapporti tra i Paesi socialisti all'interno del Consiglio economico per l'aiuto reciproco (COMECON) sono stati discussi in due lunghi articoli di «*Scinteia*», in risposta — scrive il giornale — ai «molti lettori che hanno rivolto domande sui principi, le forme e i metodi della collaborazione tra i paesi socialisti». Questa collaborazione ha il suo fondamento nei principi «dell'internazionalismo, della uguaglianza dei diritti, dell'indipendenza e della sovranità nazionale, nella non ingerenza negli affari interni, nell'aiuto fraterno e reciprocamente vantaggioso», afferma l'organo del partito comunista romeno, ricordando che tali principi sono sanciti nello stesso programma del COMECON

«In contrasto con l'integrazione di tipo capitalistico, l'integrazione economica socialista non può in nessun caso essere concepita come operazione che riduca l'indipendenza e la sovranità nazionale. Perciò essa non può istituire forme di pianificazione e di organizzazione sovrastatali, non può toccare i problemi della pianificazione interna, dell'attività finanziaria e della gestione economica delle unità produttive di ciascun paese, attributi essenziali e inalienabili della sovranità nazionale di ciascuno Stato membro», scrive «*Scinteia*».

Il giornale definisce «opinioni sbagliate» e «prive di contenuto teorico» quelle che si riferiscono alle proposte per la creazione di un «complesso economico internazionale unico», di una «direzione dell'economia dei paesi socialisti a livello dell'intera comunità», della costituzione di un «complesso agro-industriale unico dei paesi membri della comunità», come pure le proposte relative alla costituzione di «regioni economicamente integrate», regioni vicine, limitrofe, ma appartenenti a Stati diversi. Secondo «*Scinteia*», queste concezioni considerano le economie nazionali come «entità amorfe, suscettibili di essere integrate e conglobate», mentre le «regioni economicamente integrate appaiono come tagliate fuori dall'insieme delle economie nazionali di cui organicamente fanno parte».

Il giornale si chiede quale potrebbe risultare la «configurazione amministrativa di alcuni Stati i cui territori venissero ripartiti, in una misura o in un'altra, in diversi complessi economici integrati» e afferma che i «paesi membri del COMECON considerano il coordinamento dei piani come il metodo principale della organizzazione della collaborazione e della divisione internazionale socialista del lavoro», mentre alla base del coordinamento sta il fatto che «il piano di Stato rappresenta per ogni singolo paese il criterio principale per la direzione della propria economia nazionale».

l. m.

Messaggio di Longo alla SED per la morte di Alfred Kurella

Il compagno Luigi Longo ha inviato al Comitato centrale della SED il seguente telegramma:

«Profondamente addolorato dalla scomparsa del caro compagno e amico Alfred Kurella, la cui vita di militante e dirigente antifascista e comunista è stata per tanto tempo strettamente collegata con la lotta della classe operaia e dei comunisti italiani, vi prego di accogliere le mie più commosse condoglianze. Luigi Longo».

Giscard in visita ufficiale a Varsavia

VARSAVIA, 17

Il presidente francese Valery Giscard D'Estaing è giunto oggi a Varsavia per una visita ufficiale di quattro giorni. Lo accompagnano il ministro degli Esteri Sauvagnargues e il ministro dell'interno Poniatowsky. E' la prima visita di Giscard D'Estaing da presidente ad un paese socialista. La stampa polacca ricorda che la Francia fu la prima nazione dell'Europa occidentale a riconoscere il confine polacco sull'Oder Neisse.

Guarnigione spagnola nel Sahara si unisce ai guerriglieri

MADRID, 17

L'agenzia spagnola «*Cifra*» riferisce che una unità del movimento di liberazione del Sahara spagnolo noto come «*Frente Polisario*» ha per qualche tempo occupato alla fine della scorsa settimana un forte di frontiera spagnolo al confine con la Mauritania in seguito alla defezione della sua guarnigione, composta di nativi del Sahara spagnolo

L'agenzia aggiunge che questa guarnigione ha fatto entrare nel forte un reparto del «*Frente polisario*» che si è impadronito di armi, automezzi e medicinali L'intera guarnigione, ad eccezione di due uomini che sono stati presi prigionieri e di un terzo che è riuscito a fuggire, si è unita ai guerriglieri

Il forte è stato poi rioccupato da un distaccamento della legione straniera spagnola

Colloquio di Breznev con Honecker a Mosca

MOSCA, 17

Il segretario generale del PCUS Breznev e il primo segretario della SED Honecker — giunto oggi per una breve visita a Mosca — hanno avuto stamane un colloquio che si è svolto in un clima di «cordialità, amicizia, piena reciproca comprensione e unità su tutti i problemi presi in esame» Nel comunicato diramato al termine del colloquio si afferma che sono stati esaminati problemi di grande importanza per l'ulteriore sviluppo dei rapporti tra l'URSS e la RDT in campo politico, economico, tecnico-scientifico e culturale e in altri settori

Malgrado il fallimento della missione di Rabin a Washington

Sadat dichiara di avere completa fiducia in Ford

Le tre alternative per il Medio Oriente — I palestinesi sollecitati a costituire un governo provvisorio — Tel Aviv: il premier israeliano Rabin dichiara che Henry Kissinger non tornerà fra breve nel Medio Oriente

IL CAIRO, 17.

Il Presidente egiziano Sadat nutre piena e completa fiducia in Gerald Ford e nella sua azione, malgrado il fallimento dei colloqui di quest'ultimo con il Premier israeliano Rabin Questa posizione viene espressa chiaramente dal Presidente egiziano in un'intervista al giornale di Beirut *An Nahar*, nella quale abbondano gli elogi e le attestazioni di ammirazione personale per il Capo della Casa Bianca

Sadat dice che Ford «vuole ed è deciso a trovare un regolamento della crisi» ma deve ammettere che «né Ford né il Congresso americano abbandoneranno Israele o il rapporto speciale che hanno con esso» Per questo, aggiunge, «quello su cui insisto con i governanti americani è che si vada a Ginevra entro quest'anno, perché nel 1976 vi saranno le elezioni negli Stati Uniti e, in quel periodo, il Presidente non può prendere nessuna decisione definitiva».

Il leader egiziano ha quindi affermato che gli Stati Uniti dovranno scegliere una delle seguenti tre alternative «1) una soluzione globale sottoscritta dall'America, qualcosa che non è stato fatto dal 1967 né ai tempi del Presidente Johnson, che era pregiudizialmente a favore di Israele né all'epoca del Presidente Nixon, che ha mostrato interesse per il problema mediorientale soltanto dopo la guerra dell'ottobre 1973, fino a questo momento gli Stati Uniti, come l'Unione Sovietica, non hanno assunto una posizione precisa, 2) un nuovo tentativo della diplomazia del "passo dopo passo" in attesa della riconvocazione della conferenza di Ginevra; 3) riconvocazione della conferenza di Ginevra e, parallelamente in quella sede, continuazione della politica del "passo dopo passo". E questo è quanto gli Stati Uniti hanno riaffermato in merito al riesame della loro politica mediorientale»

Per quanto riguarda la questione palestinese Sadat ha affermato che «in diverse occasioni» gli USA hanno fatto sapere «di non poter avere contatti con un governo rivoluzionario, ma potrebbero averli con un governo provvisorio» Perciò il Presidente egiziano ha sottolineato la necessità, definendola «imperativa e urgente», di una sollecita formazione di un governo provvisorio palestinese «che renderebbe le cose più facili per tutti».

Sadat ha infine parlato della situazione libanese, affermando in proposito che essa è «la falla attraverso la quale Israele potrebbe condurre la situazione nel mondo arabo ad una esplosione che gli consenta di guadagnare tempo e di ostacolare il complesso delle iniziative internazionali». Per questo, ha concluso, «la preparazione alla pace non ha senso se non è contemporaneamente una preparazione alla guerra, sia ad una guerra decisa da noi stessi sia ad una guerra imposta dalle iniziative del nemico».

* * *

BEIRUT, 17.

Il vice-presidente del consiglio e ministro degli Esteri siriano Abdel Halim Khaddam è giunto ieri sera a Beirut da Damasco. Khaddam, la cui visita non era stata preannunciata, è accompagnato dal capo di stato maggiore dell'esercito siriano, generale Hikmat Shehabi. Khaddam si è subito incontrato con il capo dello stato libanese. Al termine dell'incontro il primo ministro designato libanese Karami ha detto che la visita di Khaddam era in relazione alla crisi di gabinetto libanese.

* * *

TEL AVIV, 17

Il governo israeliano si è riunito oggi per una nuova seduta straordinaria, dedicata questa volta all'esame dei risultati del viaggio che il primo ministro Yitzhak Rabin ha compiuto nei giorni scorsi a Washington Questa missione non è stata un successo Arrivando ieri sera a Tel Aviv da Washington, lo stesso Rabin aveva sottolineato il fallimento, dicendo che non ci si debbono aspettare «risultati immediati» dai suoi colloqui con Ford e Kissinger e come sia invece necessario un ulteriore lavoro attraverso le normali vie diplomatiche prima di giungere a un eventuale nuovo accordo «ad interim» con l'Egitto.

Rabin ha anche escluso — almeno per il momento — che Kissinger possa riprendere a breve scadenza la sua «diplomazia dei piccoli passi» nel Medio Oriente La situazione, a giudizio israeliano, non è ancora matura e lo stesso Primo ministro ha detto di aver «imparato la lezione» da quanto avvenne nel marzo scorso, quando fallirono gli sforzi del segretario di Stato americano per concludere un nuovo accordo «ad interim» per il Sinai. «Prima di ricorrere a soluzioni sensazionali — egli ha affermato — cercheremo attraverso le normali vie diplomatiche di chiarire tutti gli aspetti di ogni problema» (in realtà, come si ricorderà, l'operazione di Kissinger fallì proprio per l'intransigenza israeliana).

Per quanto riguarda i suoi colloqui a Washington, queste le parole di Rabin: «Gli Stati Uniti non hanno accettato tutte le proposte di Israele e noi non abbiamo potuto accettare tutti i loro suggerimenti».

Londra accetta di trattare con Amin il caso dello scrittore Hills

LONDRA, 17

Il ministro degli esteri britannico James Callaghan ha dichiarato di essere disposto a recarsi in Uganda per discutere le relazioni bilaterali a patto che il presidente ugandese generale Amin usi clemenza verso lo scrittore inglese Denis Hills, condannato a morte da un tribunale militare

Parlando ai comuni Callaghan ha riferito dell'azione diplomatica volta a salvare la vita a Hills e a un altro inglese, Stanley Smolen accusato di frode in commercio

Hills è stato condannato a morte una settimana fa per aver scritto un libro (in via di pubblicazione) che, secondo indiscrezioni, sarebbe fortemente critico verso l'azione di Amin

Al momento della condanna a morte di Hills, Amin aveva posto un «ultimatum» che fu respinto dal governo di Londra tra le condizioni, c'era quella secondo cui la Gran Bretagna avrebbe dovuto inviare immediatamente pezzi di ricambio per carri armati e mezzi militari di fabbricazione inglese venduti all'Uganda. Callaghan ha ora detto di «aver considerato con attenzione» anche la richiesta di Amin

Proibita l'uscita di «Stern» per una telefonata registrata

BONN, 1

Su istanza del leader della CDU Helmut Kohl la magistratura tedesca ha intimato al settimanale tedesco *Stern* di non uscire in edicola Nel numero che dovrebbe uscire domani è pubblicato il testo di una conversazione telefonica fra lo stesso Kohl ed il segretario generale della CDU Kurt Biedenkopf

Nella sua istanza Kohl ha sostenuto che la pubblicazione dell'articolo in questione costituirebbe violazione del suo diritto e di quello di Biedenkopf alla *privacy*

Il portavoce del governo di Bonn Klaus Boelling ha precisato che un'inchiesta condotta al riguardo non è riuscita a chiarire se la telefonata sia stata registrata con apposite apparecchiature o meno

Il settimanale di Amburgo sostiene invece di aver ricevuto il testo della conversazione su un foglio di carta simile a quelli usati solitamente dalla CIA L'ambasciata americana a Bonn ha smentito che le autorità statunitensi abbiano avuto niente a che fare con l'intercettazione tra Kohl, che parlava da Magonza e Biedenkopf che si trovava a Bonn, il 3 ottobre del 1974.

Riunita da venerdì la leadership militare

Il Consiglio della rivoluzione discute gli obiettivi futuri per il Portogallo

Un portavoce smentisce l'ipotesi di un governo di soli militari — Non escluso un rimpasto di governo — Di nuovo in alto mare la questione del giornale del PSP «Republica»

LISBONA, 17

Analisi della situazione politica attuale, precisazione dell'obiettivo che si vuole raggiungere ruolo dell'MFA e del governo nella costruzione di questa società futura, analisi del settore economico e sociale: questi i quattro punti principali all'ordine del giorno della riunione, cominciata venerdì pomeriggio e tuttora in corso nella base navale di Alfeite, della commissione politica del Consiglio della rivoluzione alla quale prendono parte anche membri del governo

Questa informazione è stata data durante la notte ai giornalisti dal portavoce del Consiglio della rivoluzione, capitano Vasco Lourenco, il quale ha detto che con queste indicazioni speravа di porre fine alle voci allarmistiche che da alcuni giorni circolano nel paese

Vasco Lourenco ha smentito che il Consiglio della rivoluzione abbia intenzione di instaurare un governo militare. Quanto alle voci relative ad un possibile rimpasto ministeriale, il capitano Lourenco non ha escluso la sostituzione di questo o quel ministro.

«Ma è soltanto un'ipotesi» ha precisato Vasco Lourenco smentendo ancora una volta che sia previsto di porre termine alla coalizione governativa.

Sull'eventuale costituzione dei «consigli rivoluzionari di lavoratori, soldati e marinai» (che hanno indetto per stasera una manifestazione popolare a favore di un governo militare con qualche ministro civile al di fuori dei partiti) e della loro politica, il portavoce del Consiglio della rivoluzione ha dichiarato che la questione è in discussione sulla base della decisione dell'ultima assemblea dell'MFA di studiare il problema del collegamento fra l'MFA e il popolo mediante «strutture popolari adeguate»

Ancora irrisolto il caso «Repubblica» dopo il rifiuto dell'amministrazione, della direzione e della redazione di accettare la riapertura del giornale alle condizioni poste dal «COPCON» (riammissione di tutti i lavoratori dissidenti e riassunzione in servizio dell'ex direttore commerciale e di altri redattori dimessisi prima del 19 maggio) Il Corpo operativo del continente ha emesso un comunicato nel quale «deplora gli atteggiamenti contraddittori dell'amministrazione di «Republica» il riconoscimento del diritto al lavoro (dei grafici dissidenti - ndr) e la sua inosservanza delle decisioni del Consiglio della rivoluzione»

Secondo il «COPCON» «ciò non contribuisce affatto al progresso del processo rivoluzionario che dovendo impegnare tutti i portoghesi consapevoli, è invece così male interpretato da alcuni».

Si attende ora una nuova decisione del Consiglio della rivoluzione

SI SPERA IN UNA TREGUA D'ARMI

«Buona» l'atmosfera al vertice angolano

NAIROBI, 17

Per il secondo giorno i rappresentanti dei tre movimenti di liberazione in Angola si sono riuniti a Nakuru nel tentativo di porre fine agli scontri tra opposte organizzazioni, scontri che dall'aprile ad oggi hanno provocato in Angola la morte di migliaia di persone.

Nel comunicato congiunto rilasciato in giornata dai rappresentanti del FNLA, del MPLA e dell'UNITA si sottolinea l'atmosfera di «reciproca comprensione», che ha caratterizzato non solo le conversazioni odierne ma anche quelle di ieri.

Fonti vicine alla conferenza non escludono che prima che questa si concluda si possa giungere ad una tregua d'armi.

Jonas Savimbi, il capo dell'UNITA, si è pronunciato a favore di un appello alla cessazione del fuoco lanciato dal presidente del Kenya Jomo Kenyatta, che ospita queste trattative

Gli altri due capi dei movimenti indipendentisti, Holden Roberto (FNLA) ed Agostino Neto (MPLA), non hanno ancora espresso alcun commento diretto all'appello di Kenyatta

Roberto e Neto, nelle loro dichiarazioni di apertura dei lavori, avevano convenuto sulla necessità di unirsi contro i nemici «all'interno ed all'esterno dell'Angola».

Neto aveva aggiunto che Kenyatta ha additato quelli che costituiscono i problemi principali dell'Angola, in un suo indirizzo ai delegati alla conferenza di pace inter-angolana: le divergenze ideologiche, un poco pratico sistema di spartizione del potere fra i tre movimenti indipendentisti in seno al governo provvisorio di preparazione all'indipendenza, e la mancata fusione delle forze armate dei guerriglieri in un esercito nazionale disciplinato.

Una secca nota all'ambasciatore americano

Ankara: 30 giorni agli USA per revocare l'embargo

Diversamente verranno adottate le prime misure verso una chiusura delle basi statunitensi in Turchia

ANKARA, 17

Il governo turco ha annunciato oggi che prenderà le prime misure verso una chiusura delle basi statunitensi in Turchia entro un mese a meno che Washington non revochi l'embargo sulle forniture di armi alla Turchia.

Il ministro degli esteri Caglayangil ha annunciato in una conferenza stampa che la Turchia ha consegnato all'Ambasciata americana ad Ankara una nota nella quale chiede l'apertura di negoziati tra i due paesi per «determinare il nuovo *status* delle installazioni di difesa comune in Turchia» I colloqui — ha precisato Caglayangil — dovranno cominciare entro 30 giorni Nel frattempo lo *status* delle basi americane resterà immutato ma il 17 luglio verrà stabilito uno «*status* provvisorio». Il ministro si è rifiutato di fornire precisazioni in merito. «Decidendo di imporre un embargo sulle forniture di armi alla Turchia — ha detto — gli Stati Uniti hanno unilateralmente violato gli impegni presi con la Turchia. Ciò lascia la Turchia libera di prendere le misure che ritiene necessarie».

Caglayangil ha dichiarato che la Turchia ha dimostrato molta pazienza attendendo la revoca dell'embargo ma — ha aggiunto — «questa attesa si è prolungata in maniera inaccettabile ed è ora indispensabile che la Turchia prenda le contromisure necessarie»

Alla domanda perché non sia stata decisa la chiusura immediata delle basi Caglayangil ha detto che l'opinione pubblica turca sarebbe forse favorevole ad una chiusura immediata ma che il governo ha deciso di aspettare ancora un mese, ed ha aggiunto che se l'embargo americano sarà revocato la Turchia rivedrà la propria posizione Egli ha detto che il segretario di Stato americano Henry Kissinger gli ha inviato negli ultimi giorni diversi messaggi apparentemente per cercare di convincere i turchi che l'embargo sarà revocato e che contromisure non erano necessarie. Egli ha aggiunto di ritenere che Washington sia ottimista circa la questione dell'embargo ma che la Turchia non condivide questo ottimismo

Come si ricorderà il Congresso degli Stati Uniti vietò le consegne di forniture e ogni aiuto militare alla Turchia non condividendo la politica del governo di Ankara riguardo al problema cipriota

Il comunicato del consiglio nazionale per la sicurezza, emesso ieri sera e che preannunciava le misure odierne, precisa che l'embargo sulle forniture di armi non ha avuto alcun effetto nella soluzione del problema cipriota, né per quanto concerne una distensione nei rapporti greco-turchi ma, al contrario, ha reso più difficile la soluzione di tali problemi.

Il primo ministro Demirel ha affermato dal canto suo che la Turchia ha subito un grave danno dall'imposizione dell'embargo e pertanto non ci si può più aspettare che possa attenersi agli accordi sottoscritti con gli Stati Uniti.

Questi accordi regolano l'utilizzazione degli impianti militari degli Stati Uniti, compresi i sistemi di allarme, le postazioni di ascolto elettroniche e una base per aerei a reazione «*Phantom*» dotati di bombe nucleari, nella Turchia sud-orientale.

Gli USA potenziano la base navale di Diego Garcia

WASHINGTON 17

La commissione forze armate del senato americano ha approvato con dieci voti favorevoli e sei contrari l'espansione della base navale che gli Stati Uniti posseggono sull'isola inglese di Diego Garcia, nell'Oceano Indiano.

Inquietante conferma della Casa Bianca

Il Pentagono ordina «manovre atomiche di replica limitata»

WASHINGTON, 17.

Il portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che il Pentagono ha ordinato agli equipaggi dei bombardieri americani di compiere addestramento per «replica nucleare limitata» Il portavoce ha precisato che l'ordine è stato impartito «in modo che gli Stati Uniti siano pronti ad ogni possibile situazione contingente», ed ha aggiunto che tali manovre sono «una normale parte della preparazione delle forze americane a tutte le situazioni che potrebbero presentarsi in caso di guerra»

La inquietante questione delle manovre di addestramento di forze militari americane ad una «replica nucleare limitata» è stata sollevata da alcuni giornalisti durante una conferenza stampa, e al portavoce è stato chiesto se il presidente Ford avesse approvato questa decisione. Il portavoce, confermando l'ordine del Pentagono, ha replicato di non sapere se il Presidente abbia dato la sua approvazione e ha aggiunto che si tratta di «manovre per ogni possibile situazione contingente che possa verificarsi», e che «ciò non significa che gli Stati intendano usare» le armi nucleari. Il portavoce ha poi detto che la decisione rientra nel quadro della «strategia duttile» preconizzata dal segretario della Difesa Schlesinger.

Con una lettera a un giornale

Mobutu conferma il tentativo di colpo di stato

KINSHASA, 17

Il presidente Mobutu Sese Seko dello Zaire ha confermato le voci corse secondo cui un paese straniero, che egli non ha però menzionato, ha appoggiato un fallito tentativo di colpo di stato contro di lui negli ultimi giorni. Lo riferisce l'agenzia stampa dello Zaire *Azap*, che precisa che il Presidente Mobutu ha scritto una lettera al quotidiano *Elima*, che aveva pubblicato domenica la notizia del fallito colpo di stato, confermando che un potente paese straniero ha appoggiato un tale tentativo *Elima* aveva menzionato in merito al fallito tentativo di colpo di Stato, gli Stati Uniti; aveva anche detto che tutte le persone implicate erano state arrestate.

L'agenzia *Azap* cita la lettera del Presidente secondo cui una potenza straniera ha istigato «una impresa criminale mirante ad eliminarmi. I figli del popolo si sono rifiutati di farsi coinvolgere in queste diaboliche manovre ed hanno informato le forze di sicurezza». Il tentativo di colpo di Stato «E' stato compiuto da una grande potenza straniera» che, dice la lettera, «per quanto forte possa essere non sarà mai in grado di abbattere i 24 milioni d'uomini e donne uniti dietro il loro capo»

* * *

WASHINGTON, 17

Il dipartimento di Stato ha smentito ieri sera che gli Stati Uniti siano in qualsiasi modo implicati nei presunti attentati alla vita del Presidente dello Zaire, Mobutu Sese Seko Le autorità dello Zaire a Kinshasa hanno riferito di avere sgominato una banda di assassini «neri americani» pagati per uccidere il presidente Mobutu Il dipartimento di Stato ha smentito nel modo più categorico l'esistenza di qualsiasi legame tra gli Stati Uniti ed i presunti congiurati arrestati nello Zaire

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione e giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 750 festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni tutto L. 500 per parola + 300 d.f

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19